

Giorgia Rimondi¹
Northwestern University RPLRT Initiative

RIFLESSIONI SULLA FILOSOFIA RUSSA OGGI

Abstract: L'articolo analizza le rappresentazioni della filosofia russa e il ruolo del filosofo nel panorama filosofico della Russia contemporanea, ponendo particolare attenzione al contesto attuale, incluso quello relativo al conflitto in corso. L'autore mette in luce come la filosofia in Russia oggi si trovi ancora una volta utilizzata come strumento al servizio dell'ideologia, strumentalizzazione che tuttavia rischia di portare a una crescente marginalizzazione e a una rappresentazione sempre più distorta della filosofia russa. Nell'articolo viene presentata la cornice storico-teorica necessaria per comprendere come il dibattito sul ruolo della filosofia nella società russa continui a modellare il discorso attuale.

Parole chiave: filosofia russa contemporanea, compiti della filosofia, filosofia e società, ideologia e filosofia, ruolo del filosofo.

1. Introduzione

In una conversazione del 2016 riportata da *Filosofskij žurnal*, la vice-direttrice dell'Istituto di filosofia dell'Accademia russa delle scienze Julija Sineokaja, riferendosi alle ricerche storico-filosofiche tra XX e XXI secolo si poneva una questione già allora fondamentale, e che oggi assume un significato ancora più pregnante:

‘[...] в годы горбачевской оттепели и Перестройки наблюдался взлет интереса к наследию русского Серебряного века, к религиозной философии; на заре нынешнего XXI столетия очевиден поворот к русской консервативной мысли XIX в. [...] что нас ждет в ближайшее десятилетие, что окажется в моде, какие будут востребованы имена, проблемы, какая полоса из отечественной истории?’ (Maslin et al., 2016:p.171)²

¹giorgia.rimondi@gmail.com

²‘[...] negli anni del disgelo gorbacioviano e della Perestrojka si è assistito a un'impennata d'interesse per l'eredità del Secolo d'argento e per la filosofia religiosa russa; all'alba del XXI secolo è evidente una svolta verso il pensiero conservatore russo dell'Ottocento. [...] cosa ci aspetta nel prossimo decennio, cosa sarà di moda, quali nomi e quali problemi, quale fase della storia nazionale torneranno attuali?’. Qui e in seguito, se non diversamente indicato, le traduzioni da russo e inglese sono mie.

Il presente contributo non ha la pretesa di fornire un quadro esaustivo della situazione della filosofia russa ai giorni nostri; piuttosto, propone alcuni spunti di riflessione che a mio avviso possono essere utili per tracciare il quadro attuale di quella che è sempre stata una sfera di difficile definizione. Per fare ciò, è necessario fare un passo indietro e parlare brevemente di come si colloca il pensiero russo nel contesto del pensiero filosofico globale. La difficoltà di definire la filosofia russa risiede nella sua intrinseca pluralità di tradizioni, senza dimenticare inoltre l'importante ruolo della letteratura come veicolo di riflessione filosofica. Una simile eterogeneità rende alquanto complesso tracciarne i confini in modo univoco, poiché la filosofia russa ha sempre oscillato tra l'autoaffermazione e il dialogo con altre tradizioni, resistendo a facili categorizzazioni. Si rivela poi fondamentale evitare il rischio di approcciarsi ad essa attraverso una lente esclusivamente occidentale, ossia riducendola a una comparazione con i paradigmi della filosofia europea: un approccio di questo tipo non solo trascurerebbe le peculiarità storiche e culturali che hanno plasmato il pensiero russo, ma rischierebbe altresì di distorcerne il senso più profondo, spesso sviluppatosi in reazione o in opposizione alle stesse categorie occidentali.

Tuttavia, a partire dai romantici-idealisti, gli stessi pensatori russi hanno spesso cercato per la Russia un'identità che nella maggior parte dei casi si è espressa nell'opposizione all'Occidente, rivendicando un ruolo preciso nello sviluppo culturale comune. Questo tipo di approccio ha attraversato tutto l'Ottocento, enfatizzando la specificità del pensiero russo in contrasto con quello occidentale. Da Dostoevskij a Tolstoj, fino alle teorizzazioni dell'"idea russa" nel XX secolo, incluso l'Eurasismo, si è inoltre sottolineato il ruolo mediatore della Russia, tra spiritualità orientale e razionalità occidentale. In tempi più recenti, tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo, si assiste poi, ancora una volta, a un ritorno alla ricerca di valori universali, pur con una rinnovata consapevolezza della specificità culturale che costituisce l'essenza della cultura russa (Siclari, 2020). Tale orientamento nella situazione attuale può tuttavia assumere direzioni contrastanti, come vedremo: da un lato, una rivendicazione, in termini filosofico-culturali, della specificità russa, e dall'altro la necessità di mediare tra l'impulso all'universalismo e la difesa della peculiarità nazionale.

2. Metodologia

La presente analisi ha preso in esame opere recenti di filosofi russi, concentrandosi su testi che affrontano questioni centrali come la libertà di pensiero, la verità e il rapporto tra filosofia e potere. Sono state selezionate opere che riflettono le tendenze

emergenti nel dibattito attuale sul tema e le risposte alle sfide politiche e culturali contemporanee. Attraverso una lettura attenta e critica, si è cercato di individuare non solo le argomentazioni principali, ma anche i contesti storici e culturali che influenzano il pensiero di ciascun autore, integrando le fonti accademiche con interviste con studiosi e filosofi attivi nel panorama contemporaneo. Sono stati esaminati articoli, saggi e antologie che trattano dello status attuale della filosofia russa, ponendo particolare attenzione alle dinamiche interne al dibattito filosofico, nonché alle influenze esterne. Tale rassegna ha fornito la cornice storica e teorica necessaria per comprendere come il dibattito sul ruolo della filosofia nella società russa continui a modellare il discorso attuale.

3. Definizioni della filosofia russa

L'eterna questione della cosiddetta "russeità" del pensiero russo era stata affrontata da Giuseppe Perini³ alla fine degli anni Ottanta in un'ampia e articolata recensione alla monografia di Wilhelm Goerdts dal titolo *Russische Philosophie Zugänge und Durchblicke* [Filosofia russa: approcci e prospettive] (Monaco, 1984):

‘La domanda che cosa vi sia di "russo" nella filosofia russa, dovrebbe essere trattata [...] con particolare precauzione. Si deve innanzi tutto rinunciare al tentativo etnopsicologico di dedurre aprioristicamente qualcosa di "russo", nella filosofia russa, dal "carattere del popolo russo", dal "modo di pensare russo", dall'"anima russa", ecc. Su un piano più generale, non si dovrà insistere talmente sulla "russeità" della filosofia russa da fare di questa una filosofia essenzialmente diversa dalle altre, estranea ad esse. In tal caso, infatti, si correrebbe il rischio di distruggere la "filosoficità" di essa insieme all'"uropeità" e, in definitiva, alla razionalità.’ (Perini, 1989:p.178)

L'autore prosegue poi ricordando le parole di Boris Petrovič Vyšeslavcev (1877–1955), secondo il quale

‘i problemi fondamentali della filosofia mondiale sono ovviamente anche problemi della filosofia russa. Nondimeno c'è un approccio russo ai problemi universali della filosofia, un modo russo di viverli e di valutarli [...]. Il nazionalismo nel campo filosofico come nel campo scientifico è impossibile.’ (Perini, 1989:p.178)

³ Giuseppe Perini (1929–1967), professore di filosofia teoretica, storia della filosofia contemporanea e sociologia presso il Collegio Alberoni di Piacenza.

Ancora, nella Prefazione al suo *Večnoe v russkoj filosofii* [L'eterno nella filosofia russa], Vyšeslavcev sosteneva che non vi è filosofia russa che assomigli a un'altra filosofia, proprio perché tutte le sue questioni principali sono questioni della filosofia universale; è il *modo* in cui vengono risolte che è peculiare (Vyšeslavcev, 1955:p.7–8).

Del resto, come suggerisce Michail Epštejn, è importante resistere alla tentazione di ridurre la filosofia russa a una categoria essenzialmente culturale o nazionale, poiché essa rappresenta piuttosto un laboratorio aperto di idee, un'intersezione dinamica tra oriente e occidente, tra tradizione e innovazione (Epštejn, 2019:p.12). Tale riduzionismo talvolta si manifesta in una narrazione che vorrebbe la filosofia russa irrimediabilmente legata a una mistica del destino nazionale o all'idea di una "anima russa" intrinsecamente diversa da altre tradizioni filosofiche. In realtà, secondo Epštejn, la filosofia russa non può essere confinata a una singola identità, ma deve essere considerata come una riflessione critica e aperta sull'esperienza umana universale, capace di contribuire al pensiero globale.

A testimonianza di come il dibattito su questo tema sia tuttora attuale, più di recente Aleksej Kara-Murza, nel suo articolo *Filosofija v Rossii i russkaja filosofskaja publicistika* [La filosofia in Russia e la filosofia pubblicistica russa] (Kara-Murza, 2023) prende in esame la correlazione dei fenomeni racchiusi nelle espressioni "filosofia russa" e "filosofia in Russia", ponendo tra di essi una precisa linea di demarcazione. Se la "filosofia russa" spesso è stata creata al di fuori della Russia – fenomeno diventato particolarmente diffuso nel XX secolo, quando i dissidenti esiliati hanno continuato a lavorare all'estero –, la "filosofia in Russia" ha continuato a svilupparsi in modo parallelo nelle diverse epoche storiche, dall'Impero fino all'URSS e al periodo post-sovietico, soprattutto attorno alle riviste – il cosiddetto "giornalismo filosofico", *filosofskij žurnalizm* (Solov'ev, 1998).

Una riflessione simile appariva nell'antologia *Russian Philosophy in the XXI Century* (2020), frutto di un progetto internazionale di ampio respiro che si poneva l'obiettivo di fornire al lettore occidentale un quadro del pensiero filosofico russo e delle sue principali tendenze. Le riflessioni di DeBlasio sono di grande rilevanza per chi cerca di orientarsi in un campo che, per sua natura, sfugge a classificazioni univoche e che richiede uno sguardo ampio e certamente non riduttivo. Nel tentativo di rispondere alla domanda "Cos'è la filosofia russa oggi?", nella Prefazione (*Russian Philosophy as Anthology*) DeBlasio, già autrice di una monografia sul tema (2014), mette in evidenza alcuni punti problematici:

‘In attempting to define this term, we encounter four main problems. First, [...] Russian philosophers do not all live in Russia, do not all identify as “Russian,” and were not necessarily even trained as philosophers in the formal sense of the term. Second, we encounter a problem of language, given that Russian philosophers do not all write in Russian. [...] Third there is the challenge posed by the idiosyncratic genre norms of Russian philosophy, which has its own set of conventions and includes a variety of genres, [...] Finally, we must recognize the significant ideological component to this debate, in which the category of “Russian philosophy” has been galvanized for religious and nationalistic purposes [...]. When we employ the term “Russian philosophy,” in other words, we are not referring to any single discipline, national tradition, or geographical location; instead, we are referring to a historical network of intersections that cut across boundaries of style, genre, discipline, identity, and language. Russian philosophy, in other words, does not describe a philosophical tradition, so much as it describes a philosophical problem.’ (DeBlasio, 2020:p.XIII)

L’ultimo punto messo in luce qui è fondamentale: l’espressione “filosofia russa”⁴ appare come una sorta di contenitore in cui converge il pensiero che si è sviluppato e si sviluppa tuttora in Russia e al di fuori di essa, un pensiero che si sviluppa al di fuori dei confini nazionali. Ciò comprende sia le comunità russe all’estero, sia in generale l’“emigrazione” – parola oggi tristemente tornata attuale –, quindi non soltanto chi abbia lasciato spontaneamente la Russia, ma anche (e principalmente) rifugiati, espulsi e russi che dimorano fuori dalla loro patria.

Nella contemporaneità, in cui il pensiero umanistico è caratterizzato dallo sconfinamento, è essenzialmente transnazionale, non ha importanza il luogo in cui si trova e opera il filosofo. I filosofi russi, oggi come nel Novecento, vivono in Paesi diversi e scrivono in lingue diverse, ma sono spesso accomunati da un unico codice culturale, come già notava poco più di un secolo fa Gustav Špet riferendosi al carattere nazionale della filosofia: “Философия приобретает национальный характер не в ответах – научный ответ, действительно, для всех народов и языков – один, – а в самой постановке вопросов, в подборе их, в частных модификациях” (Špet, 2008:p.40)⁵. Rimarca lo stesso punto il filosofo e storico della filosofia russa Michail Aleksandrovič Maslin: “[...] русская философия существует не только в России, но и за рубежом, тем более что русские, наверное, – самый

⁴ Sulla definizione di “filosofia russa” si veda anche (Oppo, 2021).

⁵ ‘La filosofia assume un carattere nazionale non nelle sue risposte, poiché la risposta scientifica, in effetti, è unica per tutti i popoli e le lingue, ma nel modo in cui vengono formulate le domande, nella loro selezione e nelle loro specifiche sfumature.’

большой в мире разделённый народ, и многие русские живут за рубежом, пишут и на русском языке, и на других языках” (Maslin, 2016:p.162)⁶. È evidente che le due componenti della cultura russa – la Russia e l’emigrazione russa – non sono mai esistite isolate l’una dall’altra: in tempi e modi diversi si sono avvicinate e riallontanate, tuttavia i punti di contatto (o di scontro) tra loro si sono mantenuti.

4. La transizione dalla filosofia sovietica a quella post-sovietica

Se durante il periodo sovietico la filosofia come disciplina ricopriva un ruolo fondamentale (DeBlasio, 2014), forniva una legittimazione ideologica del regime – senza tuttavia ridursi a questo –⁷, motivo per cui il governo sovietico ha sempre prestato molta attenzione all’attività dei filosofi, con gli anni Sessanta e poi definitivamente con l’avvio della perestrojka⁸ inizia a ridefinirsi la funzione della filosofia nella società, viene cioè a delinearci una linea di demarcazione tra la politica e la sfera della filosofia e del mondo accademico. Con il successivo crollo dell’URSS la filosofia perderà definitivamente il suo status politico privilegiato.

A partire dagli anni Novanta, il pensiero filosofico russo si è trovato ad affrontare tutta una serie di compiti, tra cui i principali: la revisione dell’eredità del marxismo, la creazione di un linguaggio filosofico proprio, il ritorno nella scena filosofica internazionale e il dialogo con altre tradizioni di pensiero, la creazione di nuove riviste specializzate, la riforma dell’istruzione (nuovi corsi e manuali), la riscoperta dei classici dell’emigrazione (da pubblicare o ripubblicare). Tuttavia, già all’inizio del XXI secolo, l’ottimismo degli anni Novanta pareva essersi smorzato; la riscoperta della filosofia religiosa (pre-rivoluzionaria), con la sua concezione mistica della “russità” e la visione messianica del destino della Russia si è rivelata per molti aspetti insufficiente per ridefinire la filosofia russa nel suo complesso. Le questioni all’ordine del giorno erano molteplici: la definizione di filosofia russa – insieme alla distinzione tra *russskaja* e *rossijskaja filosofija*⁹ –, la sua essenza (razionale o irrazionale) e le

⁶“La filosofia russa esiste non solo in Russia, ma anche all’estero, tanto più che i russi sono probabilmente il più grande popolo diviso al mondo, e molti russi vivono all’estero, scrivono sia in russo che in altre lingue”.

⁷Questo periodo è stato spesso rappresentato in modo distorto e selettivo: l’idea avanzata da Pavel Kopnin che la filosofia del periodo sovietico fosse essenzialmente ermeneutica, orientata cioè all’unica “vera” lettura della dottrina imperante, è stata confutata negli ultimi anni, si veda ad esempio (Lektorsky & Bykova, 2019).

⁸Il periodo che va dagli anni 1960 agli anni 1990 è quello che Michail Epštein definisce “the third philosophical awakening”, individuando la tendenza principale nella componente antitotalitaria e nella “lotta del pensiero contro l’ideocrazia” (Epštein, 1998, Internet).

⁹Le due espressioni, entrambe tradotte come “filosofia russa”, non sono identiche. La tensione tra *russskaja filosofija* (radicata nella cultura e spiritualità russe, che identifica quindi l’aspetto etnico-cul-

sue origini orientali, i suoi confini disciplinari (*in primis*, il rapporto tra filosofia e letteratura) e le prospettive di sviluppo (ripresa della tradizione pre-sovietica o ri-orientamento?). Tale situazione frammentaria è stata bene espressa alla fine degli anni Novanta da Vjačeslav Stëpin, allora direttore dell'Istituto di filosofia dell'Accademia Russa delle Scienze, che nell'articolo *Russian Philosophy Today* (1998) constatava: 'The need for philosophical interpretation of reality is perhaps now stronger than ever. We have lost our old reference points and are looking for new ones. But they are not easy to find (Stepin, 1998, Internet)¹⁰.

È innegabile che dall'ultimo decennio del XXI secolo in Russia si sia osservato un proliferare di concezioni originali, riviste e scuole filosofiche (Yulina, 1994) che hanno cercato di elaborare una nuova visione del mondo all'interno del contesto post-sovietico. Riflesso della complessità storica e sociale, in questo periodo è sorta una molteplicità di approcci e interpretazioni, che spaziavano dalla riscoperta delle tradizioni pre-rivoluzionarie al tentativo di connettersi agli orientamenti contemporanei internazionali, fino all'esplorazione di percorsi autonomi. La ricerca di nuovi punti di riferimento filosofici si rivelava ardua a causa della perdita delle certezze ideologiche del passato e delle difficoltà di inserirsi in un panorama globale dominato da paradigmi occidentali. La necessità di ridefinire l'essenza della filosofia russa in questo contesto appariva quindi ancora più urgente.

Nel panorama del pensiero russo di fine XX e inizio XXI secolo due nomi sono particolarmente di rilievo, poiché propongono entrambi un'alternativa al semplice recupero della tradizione filosofica "pre-rivoluzionaria": Sergej Choružij e Valerij Podoroga. Entrambi si distinguono nel panorama filosofico russo degli anni Novanta per il loro approccio originale, inaugurando nuove vie per riflettere sull'identità e sulla trasformazione del soggetto: Choružij lo fa rivalutando la tradizione ascetica russa in chiave antropologica, mentre Podoroga introduce una prospettiva

turale di una tradizione di pensiero formatasi sia all'interno che al di fuori della Russia) e *rossijskaja filosofija* (intesa come produzione filosofica situata entro i confini russi, la cui identità è invece definita in senso civico-geografico) è tuttora oggetto di dibattito nel panorama accademico attuale. Così, ad esempio, esplorando la specificità di queste categorie, Gusejnov (2023) e Kara-Murza (2023) giungono a conclusioni diametralmente opposte.

¹⁰ 'La necessità di un'interpretazione filosofica della realtà è forse oggi più forte che mai. Abbiamo perso i nostri vecchi punti di riferimento e ne stiamo cercando di nuovi. Tuttavia, trovarli non è facile'. In un recente contributo sulla filosofia post-sovietica, Mayatsky (2022:p.247) mette invece in luce come la filosofia russa abbia tratto vantaggio da tale perdita di punti di riferimento, e in particolare dalla perdita del suo posto privilegiato all'interno delle strutture ideologiche e di potere, garantendosi così l'opportunità di ritrovare e affermare se stessa, il suo compito e il suo significato. Sulla filosofia sovietica della seconda metà del Novecento si veda Lektorskij (2009, Internet), mentre sulle principali tendenze della filosofia russa contemporanea Pruzinin (2014:pp.6-12).

fenomenologica che applica il concetto di “trasgressione” alla condizione umana. Il primo, erede di Florenskij, propone un’“antropologia sinergetica”, combinazione di fisica teorica ed esicasmismo che concepisce l’individuo come “formazione di energia” e la vita come teosi o sinergia, unione di energie umane con quella divina, ponendo l’accento, rispetto al neo-platonismo florenskiano, sull’energia rispetto all’essenza e alla sostanza (Choružij, 2005). D’altro lato, l’“antropologia analitica” di Podoroga viene applicata in particolare alla teoria letteraria, e deve molto alla tradizione fenomenologica e post-strutturalista di scuola francese. Entrambi i filosofi condividono tuttavia l’interesse per i limiti dell’esperienza umana, incentrandosi su come l’uomo possa trascendere l’esistenza ordinaria, pur con esiti diversi: Choružij esplora l’antropologia del misticismo ortodosso, mentre Podoroga si rivolge alla corporeità e alle esperienze di confine attraverso la fenomenologia e la letteratura.

In questo contesto, va inoltre ricordato Merab Mamardašvili la cui figura si distingue per la sua capacità di andare oltre le polarizzazioni ideologiche del passato (Steila, 2014). La sua originalità nel panorama della filosofia post-sovietica sta precisamente nella posizione di indipendenza intellettuale, a favore di una forma di filosofia che non solo si opponesse al conformismo, ma rifiutasse altresì sue possibili future degenerazioni nelle nuove configurazioni politiche del mondo post-comunista. In questo senso, nella sua fenomenologia esistenziale Mamardašvili delinea una filosofia dell’individuo, in cui la coscienza e l’autocritica emergono come strumenti indispensabili per affrontare le contraddizioni della modernità e del pensiero contemporaneo. La sua visione della filosofia come pratica esistenziale e di resistenza all’ideologia dominante ha reso Mamardašvili una figura centrale della filosofia post-sovietica, che ha rappresentato un’alternativa ai modelli dogmatici che continuavano a influenzare la cultura intellettuale.

Dopo il declino dell’entusiasmo per la riscoperta della tradizione filosofica pre-rivoluzionaria, la filosofia in Russia all’inizio degli anni Duemila ha registrato uno slittamento di paradigma. Abbandonata la concezione dello sviluppo della filosofia come unica “missione” nazionale per la Russia, la tendenza consiste piuttosto nel muoversi verso una concezione “internazionale” della disciplina, aprendosi sempre di più alla scena filosofica globale contemporanea. Da questo punto di vista, non sembra possibile parlare di una filosofia nazionale unitaria, ma piuttosto di una pluralità di tendenze filosofiche¹¹, situazione che paradossalmente da alcuni studiosi è vista come paradigmatica del declino del pensiero filosofico nella contemporaneità. Ne è esempio l’intervista rilasciata nel marzo 2022 dal professore della cattedra di

¹¹ Ciò è in parte quello che il titolo del libro di DeBlasio (*The End of Russian Philosophy*) vuole suggerire: che la filosofia russa intesa come *rususkaja* potrebbe essere giunta alla fine.

scienze politiche della Higher School of Economics di Mosca Leonid Poljakov, che alla domanda sullo stato attuale della filosofia russa (*rossijskaja*) risponde: ‘Или мы начнем возрождать наше великое «золотое» прошлое и искать новые способы философского мышления, или окончательно станем пустыней’ (Poljakov, 2022, Internet; Leskova, 2022, Internet)¹². Sembra quindi che la filosofia russa sia occupata principalmente a riflettere su se stessa e non sia ancora riuscita a elaborare il complesso intreccio di problemi che si è trovata ad affrontare nel periodo post-sovietico, e in particolare le questioni che riguardano lo status della filosofia – questione direttamente connessa alla libertà del pensiero e di espressione – e dei suoi rapporti con la sfera sociale e politica. Riporto ancora alcuni esempi, a sottolineare la vivacità della discussione su questi punti.

Ancora nel 2016 il filosofo Daniil Pivovarov rifletteva sul problema della tradizione religiosa e classica come unica base della cultura e della filosofia di una nazione, rilevando in Russia l’assenza di una cultura nazionale:

‘Постепенная реставрация прежней (но чуть классически-религиозно нагруженной) национальной культуры в обозримом будущем значительно ограничит свободу отечественной философии: на философию, как и в советские времена, скорее всего, наденут «смирительную рубашку.»’ (Pivovarov, 2016:p.207)¹³

Vjačeslav Vasil’evič Skorobogackij, professore dell’Istituto RANChIGS degli Urali, è forse ancora più fermo nel constatare questo punto, rilevando una certa stagnazione del pensiero russo:

‘Возможность появления и плодотворного существования национальной философии напрямую связана с цветением культуры. [...] Поэтому когда я говорю об отсутствии национальной философии в России, я имею в виду, прежде всего, то обстоятельство, что у нас отсутствовала устойчивая и органическая связь между философией и культурой. Наши философы (доминирующий тип в философии) по большей части обсуждали проблемы, которые они поневоле заимствовали из «потусторонней» (зарубежной) реальности и которые в условиях российской действительности воспринимались как отвлеченности чисто умственного происхождения. [...] Попытка научиться плавать на берегу, не бросившись в воду. [...] Ко всему

¹² ‘O inizieremo a far rivivere il nostro grande passato “dorato” e a cercare nuove forme di pensiero filosofico, o finiremo per diventare una landa desolata.’

¹³ ‘La graduale restaurazione della cultura russa precedente (sebbene con un accento più classico e religioso) nel prossimo futuro limiterà significativamente la libertà della filosofia nazionale: è probabile che, proprio come ai tempi sovietici, alla filosofia venga imposta una sorta di “camicia di forza”.’

тому, в чем находит выражение душа нации, воплощается национальная идея, не изобретенная идеологами и декретированная правительством в качестве общеобязательной, а открывшаяся в культуре определенного времени человеку (человеческому типу), способному с помощью языка культуры заговорить об «основаниях» и смысле – жизни, мироздания, любви, смерти.’ (Skorobogackij, 2016:pp.34–35)¹⁴

L’idea che la ricerca della verità non sia ridicibile a una mera questione epistemologica, ma altresì esistenziale e antropologica, è di fondamentale importanza. L’approccio di Skorobogackij invita a riflettere non solo sulla filosofia russa in sé, ma anche sul suo ruolo nel contesto più ampio della cultura e della società, richiamando l’attenzione alla necessità di un’educazione filosofica che si confronti con le verità e le complessità della vita contemporanea. Il filosofo mette in guardia dal pericolo di vedere nella filosofia un mero esercizio accademico, proponendone invece una visione come strumento di trasformazione personale e collettiva, una nuova forma di impegno che risponda ai bisogni e alle aspirazioni di un’epoca in rapida evoluzione.

‘Понять человека и сделать это понимание духовным стержнем его жизни, достучаться до каждого. Не навязывать ему готовые формулы, а пробудить в нем стремление к самопознанию, о чем говорили еще Спиноза и Кант. Но для этого нужно найти свои пути и средства, отвечающие духовной ситуации нашего времени. В этом и состоит сегодня та задача философии, которая ставит сейчас ее в самый центр духовной, культурной и политической жизни, наделяет философию и тех, кто рискнул назваться философом, исторической ответственностью колоссальной тяжести. Это не вопрос о жизни и смерти, это гораздо серьезнее. [...] Неужели остается один-единственный путь – путь stalkера, путь одиночки, идущего в Зону?’ (Skorobogackij, 2016:p.40)¹⁵

¹⁴ ‘La possibilità dell’emergere e del prosperare di una filosofia nazionale è direttamente legata al fiorire della cultura. [...] Perciò, quando parlo dell’assenza di una filosofia nazionale in Russia, mi riferisco prima di tutto al fatto che non è mai esistito un legame stabile e organico tra filosofia e cultura. I nostri filosofi (la tipologia dominante nella filosofia russa) hanno per lo più discusso problemi che, volenti o nolenti, hanno preso in prestito da una realtà “aliena” (straniera) e che, nel contesto della realtà russa, sono stati percepiti come astrazioni di pura natura intellettuale. [...] È un tentativo di imparare a nuotare stando a riva, senza mai tuffarsi in acqua. [...] Tutto ciò in cui si esprime l’anima di una nazione, in cui si incarna un’idea nazionale, non è un’invenzione degli ideologi né un’imposizione posta dall’alto, ma qualcosa che si rivela nella cultura di un determinato tempo a un individuo (a un certo tipo umano) capace, attraverso il linguaggio della cultura, di parlare dei “fondamenti” e del senso della vita, dell’universo, dell’amore, della morte.’

¹⁵ ‘Comprendere l’uomo e rendere questa comprensione il fulcro spirituale della sua vita, riuscire a raggiungere ognuno. Non imporgli formule preconfezionate, ma risvegliare in lui il desiderio di

In modo analogo, Andrej Smirnov (2021), direttore dell'Istituto di Filosofia dell'Accademia Russa delle Scienze dal 2015 al 2021, individua il problema nello scollamento tra filosofo e società, o tra “coscienza filosofica individuale e coscienza pubblica” dopo il crollo dell'Unione Sovietica:

‘Nel 1991, le restrizioni ideologiche, comprese quelle nel campo della filosofia, sono state abolite. Di conseguenza, la filosofia russa si è concentrata principalmente sull'eliminare il suo ritardo rispetto alla filosofia occidentale. Questo orientamento nel suo sviluppo ha portato a una separazione tra la filosofia e la società, la coscienza individuale dei filosofi e la coscienza pubblica.’ (Smirnov, 2021:p.4)¹⁶

Le riflessioni qui riportate mettono in luce la solitudine e l'isolamento del filosofo in un ambiente intellettuale che torna ora ad essere dominato dalle ideologie, in cui l'intellettuale libero può apparire come un'eccezione, essendo costretto a navigare nel “territorio contaminato” – per riprendere la metafora della Zona – di idee e valori opposti. Una condizione di solitudine che, pur difficile, è al tempo stesso fonte di rinnovamento e autenticità, in quanto richiede un impegno profondo verso le verità interiori e le esperienze personali. In sintesi, la domanda di Skorobogackij non è solo una riflessione sulla condizione attuale della filosofia, ma un appello a riscoprire il coraggio di affrontare le sfide del proprio tempo con lucidità e onestà rispetto al proprio ruolo nella società. Essa invita i filosofi a non temere l'isolamento, ma a riconoscerlo come parte integrante di un percorso che potrebbe rivelarsi essenziale per la rinascita del pensiero critico e per il rinnovamento culturale e spirituale della società russa.

autoconoscenza, di cui parlavano già Spinoza e Kant. Tuttavia, per farlo, è necessario trovare vie e strumenti propri, adeguati alla condizione spirituale del nostro tempo. Ed è proprio questa la missione attuale della filosofia: collocarla al centro della vita spirituale, culturale e politica, investendola, insieme a coloro che hanno il coraggio di definirsi filosofi, di un'enorme responsabilità storica. Non si tratta di una questione di vita o di morte, ma di qualcosa di molto più serio. [...] Possibile che resti una sola via, quella dello *stalcker*, del solitario che avanza nella Zona?

¹⁶ Al contrario, come osserva Kirjuchin, in Ucraina con le proteste del 2004 e 2013–2014 la separazione tra filosofia e contesto politico-sociale si trasforma, evolvendo in una vera e propria “filosofia politica”. L'adozione di un ethos più vicino a quello occidentale, che privilegia il pluralismo culturale-ideologico e il rispetto delle libertà civili, oltre alla rilettura del ruolo del dissenso, ha portato a rivalutare il ruolo attivo della filosofia nella società, nella vita della *polis*, facendo emergere nuove riflessioni sui concetti di libertà, democrazia, bene comune (Kirjuchin 2022:p.308). Per una ricognizione approfondita sull'evoluzione del pensiero filosofico contemporaneo in Ucraina e in altri Paesi dell'ex blocco sovietico (Bielorussia, Georgia, Lettonia, Lituania, Moldavia, Uzbekistan) dopo il crollo dell'URSS, si veda Minakov (2022).

5. La filosofia russa oggi

La questione del ruolo della filosofia nella società russa è tornata attuale (o forse in Russia non ha mai perso la sua attualità), soprattutto nell'ultimo decennio, e in particolare in relazione al conflitto in corso. Già dopo la prima guerra del Donbass è sorto un filone filosofico dedicato al conflitto in corso, la cosiddetta “filosofia del fronte” (*filosofija fronta*), di cui l'esito forse più noto è il volume collettaneo *Filosofija na linii fronta* [La filosofia sulla linea del fronte] (2018), che raccoglie gli interventi delle *Doneckie lekci* [Lecture di Doneck]¹⁷. Si tratta di un nuovo genere, che va ad aggiungersi a quello della “letteratura e poesia di guerra”, oltre alle memorie e ai diari legati al conflitto del 2014 (Laruelle, 2019). Su questa sorta di “sdoppiamento” e nascita all'interno della filosofia russa di un orientamento con una forte connotazione ideologica si era espresso apertamente anche Aleksandr Dugin durante un intervento pubblico, secondo quanto riporta Sineockaja:

‘[...] сегодня, когда идет противостояние цивилизаций, позиция философов не менее важна, чем позиция генералов, и Институт философии РАН сравним с Генеральным штабом российских войск. Поэтому нам необходимо, чтобы люди были правильно ориентированы, могли бороться с Западом.’ (Medvedev, 2023, Internet)¹⁸

A marzo 2022, subito dopo l'inizio della guerra in Ucraina, presso il Centro stampa multimediale internazionale *Rossija segodnja* di Mosca si è tenuta la tavola rotonda *Filosofskij front: osmyslenie sovremennogo sostojanija obščestva* (*Il fronte filosofico: riflessioni sullo stato attuale della società*), a cui hanno partecipato filosofi provenienti da Mosca, Doneck, Lugansk e dalla Crimea russa. Come riporta la *Rossijskaja gazeta*, obiettivo dell'evento era “la discussione da parte di esperti delle dimensioni spirituali, filosofiche e ideologiche degli eventi in Ucraina, considerati come manifestazioni del conflitto tra le civiltà russa e quella occidentale” (Jakovleva, 2022, Internet). Si è affrontata inoltre “la concezione religioso-filosofica della guerra” e dell'eroismo militare nella tradizione del pensiero russo, insieme alle “dimensioni

¹⁷ Si veda il convegno, sostenuto dal fondo Russkij mir, *Doneckie čtenija 2018: obrazovanie, nauka, innovacii, kul'tura i vyzovy sovremennosti* [Lecture di Doneck 2018: istruzione, scienza, innovazione, cultura e le sfide della contemporaneità]. URL: <http://donnu.ru/conference/publications/2018> (consultato il 24/12/2023).

¹⁸ ‘Oggi, quando è in corso uno scontro tra civiltà, la posizione dei filosofi è altrettanto importante quanto quella dei generali, e l'Istituto di Filosofia dell'Accademia russa delle Scienze è paragonabile allo Stato Maggiore delle forze armate russe. Perciò, è necessario che le persone siano correttamente orientate e in grado di combattere contro l'Occidente’. Queste parole di Dugin sono riportate da Julija Sineokaja durante l'intervista rilasciata a *Radio Svoboda* sulla situazione attuale dell'*Institut filosofii*. Sullo stesso tema si veda anche Demčenko (2022, Internet).

ideologiche e culturologiche, e gli obiettivi del processo di denazificazione dell'Ucraina" (Jakovleva, 2022, Internet). Impossibile ignorare il filo che lega la nuova "filosofia del fronte" alle iniziative e ai progetti dell'era sovietica, quando le istituzioni statali erano chiamate a svolgere compiti ideologici e politici. Tuttavia, come nota la storica Marlène Laruelle:

'la ricreazione del sistema multilivello sovietico di propaganda, che comprendeva filosofi ufficiali, un esercito di docenti universitari istruiti per diffondere l'unico insegnamento corretto, docenti delle scuole e vari agitatori, rappresenta una sfida ancora più complessa per il regime russo nella sua attuale condizione.' (Laruelle, 2022, Internet)

Riportiamo un caso emblematico. Appena un anno prima dei tragici eventi del 2022, la rivista conservatrice *Russkaja istina* (Korobov-Latyncev, 2021) riportava una discussione tra i filosofi Jurij Puščae (MGU) e Rustem Vachitov (Università di Ufa), commentata da Andrej Korobov-Latyncev, direttore del Dipartimento scientifico dell'Istituto superiore di comando delle forze armate di Doneck, già tenente della Milizia popolare della Repubblica Popolare di Doneck, autore di una monografia sul tema della filosofia della guerra (Korobov-Latyncev, 2022). Il fulcro del dibattito metteva in luce come la maggioranza della filosofia accademica russa non fosse intervenuta sulla questione della guerra nel Donbass, non considerandola "un evento significativo o un precedente degno di riflessione su temi filosofici fondamentali come destino, libertà, morte, guerra, patria". Il dialogo tra Puščae e Vachitov riguardava la "filosofia della guerra" e il modo in cui il conflitto nel Donbass fosse stato accolto dalla filosofia russa. Il primo muoveva alla filosofia accademica l'accusa di non aver considerato il conflitto come evento su cui riflettere, interpretando tale mancanza come sintomo della crisi della filosofia russa, incapace di collegarsi alla realtà storica e politica in atto. D'altro lato, Vachitov riconosceva la gravità della situazione in Ucraina e nel Donbass, che interpretava come il segno del "definitivo crollo dello spazio imperiale" russo che determinava la dolorosa separazione di popoli storicamente vicini. L'autore dell'articolo citato, Korobov-Latyncev, interveniva sul tema arrivando a conclusioni del tutto opposte, e sosteneva che il conflitto andasse inteso come "il ritorno della coscienza imperiale, il ritorno dell'Impero come orizzonte, come idea, come compito e, quindi, come realtà ormai concreta" (2021). L'autore introduceva inoltre l'elemento discriminante del coinvolgimento diretto nel conflitto, suggerendo che la portata di tale ritorno dell'Impero potesse essere compresa soltanto da chi si trova a combattere la guerra in prima linea, quindi, essenzialmente, dal filosofo che entra in contatto con la realtà del conflitto in corso ('Это понятно только изнутри, поскольку дается

как опыт.¹⁹). Il dibattito, che qui non è possibile riassumere nella sua completezza per ovvie ragioni di spazio, evidenzia dunque una polarizzazione tra due visioni: da una parte, il riconoscimento della frammentazione post-sovietica e dall'altra una riaffermazione dell'Impero come obiettivo storico. La discussione sulle pagine di *Russkaja istina* appare particolarmente significativa poiché si inserisce in un contesto in cui la filosofia russa è chiamata a confrontarsi non soltanto con eventi politici, ma anche con il proprio ruolo nell'elaborare significati collettivi che vadano oltre la semplice teoria, rendendo inevitabile il confronto con la realtà della guerra.

La filosofia russa contemporanea si trova così a dover affrontare una biforcazione: da un lato, l'orientamento verso un pensiero critico e aperto al dialogo con le altre culture, dall'altro un ritorno a posizioni isolazionistiche e nazionaliste, che cercano di rafforzare l'identità russa in un contesto di crescente globalizzazione. La riflessione su compiti e sfide della filosofia russa si inserisce in un dibattito più ampio, che coinvolge diverse voci. Se da un lato emerge con forza la necessità di un rinnovamento della filosofia che non si limiti alle esigenze di dimostrato patriottismo, ma che sappia mantenere viva la difesa della verità, dall'altro si assiste al proliferare di orientamenti dichiaratamente nazionalisti, tra cui la rinascita negli ultimi anni del progetto eurasista nella sua variante dichiaratamente filorussa, che si propone di affermare un'identità culturale distintiva, in chiara opposizione alle influenze occidentali. Tale "nazionalismo filosofico" (Petjakševa, 2006) è legato al crescente scetticismo nei confronti delle ideologie liberali e democratiche, che molti intellettuali russi percepiscono come imposizione dall'esterno. A rafforzare un simile orientamento contribuisce inoltre il recente dibattito sull'urgenza di sviluppare una "filosofia sovrana", intesa come pensiero filosofico in grado di rispondere alle specificità della cultura russa e delle sue esperienze storiche, esigenza non slegata da una precisa visione ideologica sostenuta e promossa dal potere centrale. Ad esempio, il filosofo Anatolij Černjaev²⁰ sostiene che il momento attuale richieda una riflessione critica su come la filosofia possa contribuire a un'identità culturale rinnovata, capace di dialogare con le sfide contemporanee e le aspirazioni di un mondo multipolare. In un recente intervento pubblico che ha

¹⁹ Lo si comprende solo se ci si trova in mezzo, poiché si dà come esperienza.

²⁰ Storico della filosofia russa, nel dicembre 2021 Černjaev è stato nominato direttore *ad interim* dell'Istituto di Filosofia dell'Accademia Russa delle Scienze per ordine del Ministero dell'Istruzione e della Scienza, nomina poi revocata in seguito a proteste pubbliche del personale dell'Istituto, nel dicembre dello stesso anno. Noto per la sua attività pubblica a favore della guerra in Ucraina, ha partecipato a eventi organizzati da *Russia Today*, in cui ha espresso sostegno all'esercito russo, e a conferenze come la già citata tavola rotonda di Doneck *Filosofija na linii fronta*. Nel 2021 Černjaev sottolineava l'importanza di rafforzare il "prestigio della cultura russa", affermando che la scuola filosofica russa è destinata a diventare uno strumento di *soft power* volto a garantire la leadership morale della Russia nel mondo (Golubeva, 2021).

visto la partecipazione di diverse personalità del mondo intellettuale e accademico russo – oltre al già citato Černjaev, era presente anche il filosofo e attuale rettore di MGU Aleksej Kozyrev –, è inoltre emersa la volontà di istituire un congresso filosofico eurasiatico e un premio nazionale al pensiero russo “critico”, lontano dalle influenze occidentali. La filosofia, dunque, deve riappropriarsi di un ruolo centrale nel dibattito culturale e scientifico della Russia attuale.

Nel suo complesso, la filosofia russa contemporanea mostra due tendenze contrastanti: una orientata alla generalizzazione e all’unificazione del concetto di “filosofia russa” in un contenitore unico, tendente all’ideocrazia – nei termini di Rawls, la filosofia usata per difendere lo status quo –, l’altra, invece, anti-totalitaria, difende il valore insostituibile dell’individuo e mira a smascherare la relativa inutilità dei costrutti ideologici. Di questa seconda tendenza è espressione il *Nezavisimyyj Institut Filosofii*²¹, associazione internazionale fondata nel novembre 2022 da filosofi che hanno lasciato la Federazione Russa a causa del dissenso con la politica delle autorità russe. L’associazione si propone di supportare gli studiosi in esilio e creare uno spazio intellettuale di ricerca e dialogo promuovendo il pensiero critico nelle scienze umane e sociali in lingua russa. Attualmente all’Istituto partecipano un centinaio di studiosi, che portano avanti vari progetti, sia collettivi che individuali (lezioni, seminari o corsi), alcuni dei quali sono rivolti a un pubblico più ampio.

Altra significativa espressione della stessa tendenza critica all’interno del panorama filosofico russo attuale è la raccolta *Pered licom katastrofy* [Di fronte alla catastrofe], curata da Nikolaj Plotnikov (2023), a cui hanno partecipato sedici intellettuali russi critici del regime putiniano e della guerra in corso, di diversa formazione (filosofi, sociologi, storici, culturologi). Pur trovandosi in aree geografiche diverse (Russia, Ucraina, Europa e Stati Uniti), sono solidali nel loro impegno a presentare un’analisi critica della catastrofe in corso, catastrofe che nei saggi viene esaminata da un punto di vista etico, sociologico e antropologico, interrogandosi sui fattori intellettuali che l’hanno resa possibile. La quarta di copertina riassume l’orientamento generale dei contributi che fanno parte della raccolta:

‘Война против Украины, развязанная режимом Путина, несет смерть, разрушения и страдания украинскому народу. Но эта война означает также и для России цивилизационную катастрофу. Группа из шестнадцати российских критически мыслящих интеллектуалов (философов, социологов, историков, культурологов) объединилась в этом сборнике, чтобы публично возвысить свой свободный голос на русском языке. [...] В своих статьях они характеризуют эту катастрофу с этической, социологической и антрополо-

²¹ Si veda il sito ufficiale dell’associazione all’indirizzo <https://ru.independentphilosophers.com/>.

гической точек зрения и посвящают себя рассмотрению интеллектуальных факторов, которые сделали ее возможной.’ (Plotnikov, 2023)²²

Di particolare interesse all’interno del volume è la discussione sul rapporto tra intellettuale e potere tra il curatore e Aleksandr Dobrochotov, già professore della HSE, dal 2022 Visiting Senior Research Fellow del King’s Russia Institute del King’s College di Londra. “L’ideologia” – evidenzia Dobrochotov nel suo saggio *Razgovor o vojne, tiranii i konce istorii* [Conversazione sulla guerra, la tirannia e la fine della storia] – “emerge quando un’idea non è più un obiettivo nella ricerca della verità, ma diventa uno strumento per esprimere contenuti pre-ideologici, riflettendo una scelta già compiuta” (Ivi:p.156). Più precisamente, non si tratta soltanto di ideologia, ma innanzitutto di una questione “linguistica” ed “ermeneutica”²³, per questo l’Istituto indipendente di filosofia già citato ha dedicato al tema il progetto *Slovar’ političeskogo jazyka putinskoj Rossii* [Dizionario del linguaggio politico della Russia putiniana]²⁴.

La domanda fondamentale diventa allora: qual è il compito del filosofo nel contesto attuale? Secondo Dobrochotov, il filosofo ha il compito essenziale di custodire il significato (i significati) dei “concetti fondamentali su cui si basa l’intera razionalità”, compito che non può essere svolto da nessun altro:

‘Ученые, например, не могут этим заниматься. Обычные люди с их здравым смыслом — тоже. А философы должны; они — хранители фонда изначальных смыслов. Сейчас это важно, потому что происходит порча (согнутіо) первичных смыслов, базовых понятий: рациональность, свобода, личность, ответственность и так далее.’ (Dobrochotov, 2023:p.149)²⁵

²² ‘La guerra contro l’Ucraina scatenata dal regime di Putin porta morte, distruzione e sofferenza al popolo ucraino. Ma questa guerra per la Russia rappresenta anche una catastrofe di civiltà. Un gruppo di sedici intellettuali russi critici (filosofi, sociologi, storici, culturologi) si è unito in questa raccolta per alzare pubblicamente la propria voce libera in lingua russa. [...] Nei loro articoli, definiscono questa catastrofe da un punto di vista etico, sociologico e antropologico, e si dedicano all’analisi dei fattori intellettuali che l’hanno resa possibile.’

²³ Su questo tema si è espresso anche Michail Epštein (2023:p.41), prendendo in esame i modi in cui il linguaggio può essere manipolato per veicolare ideologie, rendendo il discorso politico non tanto una questione di contenuti, ma di forme espressive. Tale prospettiva riflette la tesi di Dobrochotov che l’ideologia non sia solo un sistema di idee, ma sia intrinsecamente legata alla struttura linguistica e alla modalità di comunicazione.

²⁴ Il progetto si propone di seguire la trasformazione dei concetti principali nella vita politica russa a partire dal 2000 fino ai giorni nostri per rivelare come il linguaggio plasmato e rifletta le ideologie del potere, rendendo visibili le dinamiche comunicative che caratterizzano il contesto politico attuale. Attraverso il vocabolario il gruppo di studiosi intende promuovere una comprensione critica e approfondita delle strategie linguistiche impiegate nel discorso pubblico.

²⁵ ‘Gli scienziati, ad esempio, non possono occuparsene. Le persone comuni con il loro buon senso, nemmeno. Ma i filosofi devono farlo: sono i custodi del patrimonio dei significati originari. Oggi è

6. Conclusione

In un lavoro pubblicato postumo, Hannah Arendt (1990) scriveva che il filosofo si trova sempre in una posizione di pericolo rispetto al potere, perché è colui che detiene e custodisce la verità (intesa come *istina*). In termini analoghi, il filosofo russo Valerij Nikolaevič Sagatovskij, nell'articolo dai toni apocalittici *Est' li buduščee u russkoj filosofii?* [C'è un futuro per la filosofia russa?] (2009), sottolineava, ancora in tempi non sospetti, la necessità per il filosofo di difendere la verità, restando fedele al suo compito:

‘Возрождение русской философии за пределами необходимой для властей демонстрации патриотизма не получит поддержки ни извне, ни изнутри философского бомонда. И все же оно объективно необходимо и возможно, если те, кто эту необходимость понимает, будут готовы работать вплоть до уровня «овозможнения невозможного.» (Sagatovskij, 2009:p.131)²⁶.

La stessa frattura tra l'intellettuale e le dinamiche di potere, in difesa della verità, viene ribadita ancora oggi da Dobrochotov nella raccolta citata sopra:

‘Большие эпохи заканчиваются распадом культуры на полюса переусложненности и примитивности. Следующие начинаются с открытия новой простоты. Кажется, судя по «сердечным склонностям», для нас уже наступила «эпоха упрощения». А значит, союз тирана с софистом ждут тяжелые времена.» (Dobrochotov, 2023:p.164)²⁷.

Nel contesto attuale di crisi politica e sociale, la combinazione di potere oppressivo e sofismi ingannevoli è destinata a crollare sotto il peso di una realtà sempre più distante dalle retoriche di giustificazione del potere. In questo quadro, la riflessione di Dobrochotov si lega alle preoccupazioni già espresse da Sagatovskij, il quale metteva in luce la tensione irrisolta tra la ricerca della verità filosofica e le aspettative del potere politico. Se il filosofo, secondo Sagatovskij, è chiamato a “rendere possibile l'impossibile” attraverso la resilienza del pensiero critico, il

importante, perché sta avvenendo la corruzione (*corruptio*) dei significati primari, dei concetti fondamentali: razionalità, libertà, personalità, responsabilità e così via.

²⁶ Il rinascimento della filosofia russa, al di là della necessaria dimostrazione di patriottismo richiesta dalle autorità, non riceverà supporto né dall'esterno né dall'interno del mondo filosofico. Eppure, ciò è oggettivamente necessario e possibile, se coloro che comprendono questa necessità saranno disposti a lavorare fino al punto di “rendere possibile l'impossibile”.

²⁷ Le grandi epoche terminano con il disfacimento della cultura, che si polarizza tra eccessiva complessità e primitivismo. Le epoche successive cominciano con la scoperta di una rinnovata semplicità. A quanto pare, a giudicare dalle “inclinazioni del cuore”, per noi è già arrivata l’“epoca della semplificazione”. Ciò significa che il legame tra il tiranno e il sofista ha vita breve.

processo di semplificazione descritto da Dobrochotov suggerisce che il momento storico attuale potrebbe favorire il declino delle vecchie alleanze tra pensiero e potere. Questo, però, non avverrà senza conflitti, e il compito del filosofo sarà ancora una volta quello di affrontare queste sfide con coraggio e visione critica.

Bibliografia

1. Arendt, H. (1990) Philosophy and Politics. *Social Research*. 57 (1), 73–103.
2. Choružij, S. S. (2005) *Očerki sinergijnoj antropologii*, Moskva, Institut filosofii, teologii i istorii sv. Fomy.
3. DeBlasio, A. (2014) *The End of Russian Philosophy: Tradition and Transition at the Turn of the 21st Century*, Basingstoke & New York, Palgrave Macmillan.
4. DeBlasio, A. (2021) Foreword: Russian Philosophy as Anthology. In Sergeev, M., Chumakov, A., Theis, M. (eds.), *Russian Philosophy in the Twenty-First Century: An Anthology*. Leiden; Boston, Brill Rodopi, pp.IX–XIV.
5. Demčenko, N. (2022) Institut filosofii RAN požalovalsja na kampanii “pseudopatriotov”. *RBC.ru*. 23/12/2022. URL: <https://www.rbc.ru/society/23/12/2022/63a575f49a79474c2bf10339> (ultimo accesso 24/12/2023).
6. Dioletta Siclari, A. (2020) La filosofia russa (Essay review). *Noctua*. 7 (2), 336–408.
7. Dobrochotov, A. (2023), Razgovor o vojne, tiranii i konce istorii. In Plotnikov, N. (ed.), *Pered licom katastrofy: sbornik statej*. Berlin; Münster; Wien; Zürich; London, LIT Verlag, pp.149–164.
8. Epstein, M. (1998) Main Trends of Contemporary Russian Thought. *Paideia. Contemporary Philosophy*. URL: <https://www.bu.edu/wcp/Papers/Cont/ContEpst.htm> (ultimo accesso 22/12/2023).
9. Epstein, M. (2019) *The Phoenix of Philosophy: Russian Thought of the Late Soviet Period (1953-1991)*, New York, Bloomsbury Academic.
10. Epstein, M. (2023) *Russkij antimir. Politika na grani Apokalipsa*, New York, Franc-Tireur USA.
11. Golubeva, A. (2021) V Institute filosofii RAN smenilsja direktor. Rossijskie učenye nedelju protestovali – i dobilis’ uspecha. *BBC. Russkaja služba*. 28/11/2021. URL: <https://www.bbc.com/russian/news-59810516> (ultimo accesso 24/10/24).
12. Gujsenov, A. A. (2023) O toždestve ruskoj filosofii i filosofii v Rossii. *Filosofskij žurnal*. 3 (16), 5–16.
13. Jakovleva, E. (2022) Specoperaciju na Ukraine obsudili na kruglom stole frontovye filosofy. *Roskijskaja gazeta*, 30.03.2022. URL: <https://rg.ru/2022/03/30/reg-cfo/specoperaciiu-na-ukraine-obsudili-na-kruglom-stole-frontovye-filosofy.html> (ultimo accesso 28/12/2023).
14. Kara-Murza, A. A. (2023) Filosofija v Rossii i russkaja filosofskaja publicistika. *Filosofskij žurnal*. 16 (3), 17–23.

15. Korobov-Latyncev, A. (2021) Filozofija vojny i filozofskie vojny i Rossii. *Russkaja istina*, 31.07.2021. URL: <https://politconservatism.ru/articles/filosofiya-vojny-i-filosofskie-vojny-v-rossii> (ultimo accesso 12/12/2023).
16. Korobov-Latyncev, A. (2022) *Filosof i vojna. O russkoj voennoj filozofii*, Moskva, ID "Russkaja filozofija".
17. Laruelle, M. (2019) Back From Utopia: How Donbas Fighters Reinvent Themselves in a Post-Novorossiya Russia. *Nationalities Papers. Special Issue on the Donbas Conflict*. 47 (5), 719–733.
18. Laruelle, M. (2022) Nužna li mobilizacii filozofija vojny? "Noev kovčeg", "giperborejcy" i "velikoe obnulenie" na rynke propagandy. *Re.Russia*, 04/10/2022. URL: <https://re-russia.net/analytics/024/> (ultimo accesso 18/04/2024).
19. Lektorskij, V. A. (2009), O filozofii Rossii vtoroj poloviny XX v. *Voprosy filozofii*, 11/08/2009, URL: http://vphil.ru/index.php?option=com_content&task=view&id=49 (ultimo accesso 12/01/2024).
20. Lektorsky V., Bykova M. (eds.) (2019) *Philosophical Thought in Russia in the Second Half of the Twentieth Century. A Contemporary View from Russia and Abroad*. New York, Bloomsbury Academic.
21. Leskova, N. (2022) Rossijskaja filozofija nachoditsja na pod'eme. *Kommersant'*, 13/03/2022. URL <https://www.kommersant.ru/doc/5236641> (ultimo accesso 18/04/2024).
22. Maiatsky, M. (2022) Contemporary Philosophy in Russia (1991–2022). In Minakov, M. (ed.) *Philosophy Unchained. Developments in Post-Soviet Philosophical Thought*, Stuttgart, Ibide-Verlag, pp.211–282.
23. Maslin, M. A., Medenica, V., Serbinenko, V. V. & Sineokaja Ju. V. (2016) Russkaja filozofija v Rossii i za rubežom. *Filosofskij žurnal*. 9 (4), 161–175.
24. Medvedev, S. (2023) Julija Sineokakja: Na samom dele russkoaja filozofija ne izučena. *Svoboda*. 24/12/2023. URL: <https://www.svoboda.org/a/yuliya-sineokaya-na-samom-dele-russkaya-filosofiya-ne-izuchena-/32744271.html> (ultimo accesso 24/12/2023).
25. Minakov, M. (2022) *Philosophy Unchained. Developments in Post-Soviet Philosophical Thought*, Stuttgart, Ibide-Verlag.
26. Oppo, A. (2021) Does a "Russian Philosophy" Exist? The Boundaries and Nature of a Question. *Solov'evskie issledovanija*. 70 (2), 47–67.
27. Perini, G. (1989) La filozofia russa. *Divus Thomas*. 92 (1/2), 150–178.
28. Petjakševa, N. I. (2006) Ponjatje "Nacional'naja filozofija" v kontekste komparativistiki. *Vestnik Rossijskogo universiteta družby narodov. Serija: Filozofija*. 1, 160–169.
29. Pivovarov, D. V. (2016) O svobode filozofskih i religioznych mnenij v sovremennoj Rossii. In Loginov, A. V., Tomjuk, O. N. (eds.), *Filosofija v XXI veke: vyzovy, cennosti, perspektivy. Sbornik naučnyh statej*. Ekaterinburg, Maks-info, pp.206–211.
30. Poljakov, L. (2022) Rossijskaja filozofija – bolšaja pustynja. *Kommersant'*, 13/03/2022. URL: https://www.kommersant.ru/doc/5236639?from=doc_vrez (ultimo accesso 24/12/2023).

31. Pružinin, B. I. (2014), *Filosofija Rossii segodnja: tendencii i perspektivy. Gumanitarnie issledovanija v Vostočnoj Sibiri i na Dal'nem Vostoke*. 3 (29), 6–12.
32. Sagatovskij V. N. (2009), *Est' li buduščee u rusckoj filosofii?*. *Vestnik Russkoj chrištianskoj gumanitarnej akademii*. 10 (1), 121–132.
33. Skorobogackij, V. V. (2016) *Piknik na obočine, ili filosofija v uslovijach rossijskoj okolosovremennosti*. In Loginov, A. V., Tomjuk, O. N. (eds.), *Filosofija v XXI veke: vyzovy, cennosti, perspektivy. Sbornik naučnych statej*, Ekaterinburg, Maks-info, 32–40.
34. Smirnov, A. (2021) *Current Objectives of Russian Philosophy*. *Social Sciences*, 52 (4), 4–20.
35. Kirjuchin, D. (2022) *Filosofskij process v postsovetskoj Ukraine*. *Ideology and Politics Journal*. 1 (20), 301–326.
36. Solov'ev, E. Ju. (1998) *Filosofskij žurnalizm šestidesjatyh: zavoevanija, obolščeniya, nedodelannye dela*. In Lektorskij V. A. (ed.) *Filosofija ne končatsja... Iz istorii otečestvennoj filosofii. XX v.: v 2 kn. Kn. II: 60-80-e gg.*, Moskva, Rosspen, 108–118.
37. Špet, G. (2008) *Očerk razvitija rusckoj filosofii* (ed. by T. G. Ščedrina). Moskva, Rosspen.
38. Steila, D. (2014) *Individuo e cultura nel pensiero di Merab K. Mamardašvili*. In Antonelli, E., Martinengo, A. (a cura di), *Confini dell'estetica. Studi in onore di Roberto Salizzoni*. Roma, Aracne, pp.75–87.
39. Stepin, V. (1998) *Russian Philosophy Today*. *Social Sciences*, 29 (1). URL: https://ciaotest.cc.columbia.edu/olj/socsci/socsci_98stepin.html (ultimo accesso 12/01/2024).
40. Vyšeslavcev, B. (1955) *Vėčnoe v rusckoj filosofii*. New York, izd. imeni Čechova.
41. Yulina, N. S. (1994) *Philosophy in Russia Today*. *Metaphilosophy. Special issue: Philosophy in Eastern Europe*. 25 (2/3), 117–131.

Giorgia Rimondi
Northwestern University RPLRT Initiative

CONSIDERATIONS ON RUSSIAN PHILOSOPHY TODAY

Summary

Contemporary Russian philosophy is experiencing an identity crisis, reflecting the tensions between ideology and intellectual autonomy, as clearly demonstrated by the recent conflict. The article analyzes the role of philosophy in the current context, highlighting how it is used both to legitimize political power and to promote independent critical thought. The introduction presents a brief discussion on the difficulties of defining a “Russian philosophy”, no longer confined to national borders but spread across an intellectual diaspora, including philosophers both in Russia and abroad.

A central point of the discussion is the concept of the transition from the post-Soviet phase to the contemporary era. The author highlights how this transformation has fragmented the Russian philosophical landscape, divided between Soviet ideological legacies—concerning the role and tasks of the philosopher in society—and new cultural demands. The “philosophy of the front”, developed in contexts such as the 2022 roundtable in Moscow, represents an emblematic example: through themes like the “clash of civilizations”, philosophical thought reconnects to propaganda practices, adapted to the current context’s needs. However, the author emphasizes the complexities of this process, as the contemporary context makes it difficult to control the philosophical discourse entirely.

A relevant aspect is the reflection on the “philosophy of war” and the ensuing debates, which reveal the polarization between those who criticize the inability of contemporary Russian philosophy to directly engage with events like the war in Donbass and those who see these conflicts as an opportunity to reaffirm Russian imperial identity. The idea of a “sovereign philosophy”, detached from external Western influences, also represents an attempt to respond to the current crisis, although it risks becoming yet another tool of power. While philosophy within Russia is called to define new horizons and directions, often influenced by nationalist rhetoric, spaces of critical resistance are also emerging. The Independent Institute of Philosophy, founded by dissident philosophers, and the work *Pered licom katastrofy* [Facing the Catastrophe] (2023) demonstrate how philosophical thought can still question freedom, responsibility, and truth, opposing ideological corruption. The author underscores these efforts as attempts to build a contemporary Russian philosophy capable of engaging with the global and multipolar world.

Thinkers like Dobrochotov emphasize the philosopher’s task of preserving fundamental concepts such as rationality, freedom, and responsibility, opposing linguistic and ideological corruption. According to this view, philosophy must transcend ideological divisions to rediscover its existential and anthropological mission, as indicated by Skorobogackij, who calls for a renewal of thought to respond to contemporary challenges. The future development of Russian philosophy will then depend on its ability to navigate this transition while maintaining a balance between tradition and critical renewal.

► **Keywords:** contemporary Russian philosophy, tasks of philosophy, philosophy and society, ideology and philosophy, role of the philosopher.

РАЗМИШЉАЊА О САВРЕМЕНОЈ РУСКОЈ ФИЛОЗОФИЈИ

Резиме

Савремена руска филозофија доживљава кризу идентитета, која одражава напетост између идеологије и интелектуалне аутономије, што је јасно приказано недавним конфликтом. У чланку се анализира улога филозофије у савременом контексту и истиче се како се она користи за легитимисање политичке моћи и промовисање независне критичке мисли. У уводном дијелу разматра се тешкоћа дефинисања *руске филозофије*, која више није омеђена националним границама, већ је распрострањена кроз интелектуалну дијаспору, укључујући филозофе како у Русији, тако и у иностранству.

Централна тачка истраживања јесте концепт транзиције из постсовјетске фазе у савремено доба. Ауторка истиче како је ова трансформација фрагментисала руски филозофски пејзаж, подијељен између совјетских идеолошких наслеђа, у вези са улогом и задацима филозофа у друштву те нових културних захтјева. *Филозофија фронта*, развијена у контекстима као што је округли сто у Москви 2022. године, представља емблематичан примјер. Разматрањем тема као што је *сукоб цивилизација* филозофска мисао поново се повезује с праксама пропаганде, прилагођеним потребама актуелног контекста. Међутим, ауторка наглашава сложеност овог процеса, с обзиром на то да савремени контекст отежава потпуну контролу над филозофским дискурсом.

Релевантан аспект јесте размишљање о *филозофији рата* и пратећим дебатама, које откривају поларизацију између оних који критикују неспособност савремене руске филозофије да се директно суочи са догађајима попут рата у Донбасу и оних који ове сукобе виде као прилику за потврду руског империјалног идентитета. Идеја о *сувереној филозофији* одвојеној од спољних западних утицаја такође представља покушај одговора на тренутну кризу, иако ризикује да постане још један инструмент моћи. Док је филозофија унутар Русије позвана да дефинише нове хоризонте и правце, често под утицајем националистичке реторике, истовремено се појављују и простори критичког отпора. *Независни институт за филозофију* који су основали дисидентски филозофи и дјело *Пред лицем катастрофе* (2023) показују како филозофска мисао још увијек може да поставља питања о слободи,

одговорности и истини, супротстављајући се идеолошкој корупцији. Ауторка истиче ове напоре као покушаје изградње савремене руске филозофије способне да се ангажује у глобалном и мултиполарном свијету.

Мислиоци попут Доброхотова истичу задатак филозофа да очува основне појмове попут рационалности, слободе и одговорности те да се супротстави језичкој и идеолошкој корупцији. Према овом виђењу, филозофија мора да превазиђе идеолошке подјеле не би ли поново открила своју егзистенцијалну и антрополошку мисију, како је нагласио Скоробогачки, који позива на обнову мишљења да би се одговорило на савремене изазове. Будући развој руске филозофије ће, дакле, зависити од њене способности да се креће кроз овај прелаз, одржавајући равнотежу између традиције и критичке обнове.

► *Кључне ријечи*: савремена руска филозофија, задаци филозофије, филозофија и друштво, идеологија и филозофија, улога филозофа.

Preuzeto: 3. 12. 2024.

Korekcije: 8. 2. 2025.

Prihvaćeno: 27. 3. 2025.